

ELSA OLIVIERI SANGIACOMO: UNA VITA PER LA MUSICA

ELSA OLIVIERI SANGIACOMO: UNA VITA PER LA MUSICA Giuseppina Giacomazzi << È un fatto che quando mi guardo indietro, nella vita, non vedo che musica in me e intorno a me, sempre e dovunque>>. È quanto afferma Elsa Olivieri Sangiacomo all'inizio della sua biografia Cinquant'anni di vita nella musica.

È Elsa Olivieri Sangiacomo nacque a Roma il 24 marzo 1894. Sua madre, Maria Cannobbio Tames era messicana e suo padre, Arturo, scrittore e giornalista, ufficiale dell'esercito piemontese, si rivelò, nonostante la sua professione un antimilitarista ante litteram. Fin dai primi anni della sua infanzia, incoraggiata dal padre, amante non solo della letteratura ma anche della musica, cominciò a studiare il pianoforte. Come lei stessa afferma, visse un'epoca ricca di fermenti musicali, dei quali ritenne doveroso dare testimonianza: <<Io ho creduto nel dovere faticoso di lasciare testimonianza di un'epoca che per la musica fu incredibilmente fertile di geni, di talenti particolari, di interpreti, di voci stupende.>>2 La sua vita è intrecciata a quella del marito Ottorino Respighi, suo maestro, che sposò giovanissima e del quale fu preziosa e indispensabile collaboratrice. Gli anni che passarono insieme, anche se non molti, furono anni di fortissimo impegno in Italia e all'estero, di enormi successi e consensi da parte di un vasto pubblico. Il 1919, data del suo matrimonio, segnò la prima rinuncia alla carriera di compositrice, dovuta alla scelta di sostenere il marito nel suo impegno lavorativo. Tuttavia tale sacrificio non significò la perdita della sua autonomia e creatività personale. Il critico Claudio Guastalla, definisce l'unione fra Ottorino ed Elsa un capolavoro e asserisce che il musicista, senza la moglie, forse non avrebbe composto alcune delle sue opere maggiori e non avrebbe avuto un così grande successo, ma aggiunge << Senza Respighi, probabilmente Elsa avrebbe avuto una vita meno splendida, ma sarebbe stata sempre qualcuno>>3 Fu infatti una donna di straordinario talento e non soltanto la moglie di Respighi e la sua singolare ricchezza e varietà d'interessi si rivelò prima e dopo la morte del marito, anche perché la coppia impostò il rapporto sul rispetto delle differenze artistiche e della personalità di ciascuno. Un giudizio significativo in merito è offerto dal musicologo Alberto Gasco, il quale, dopo aver ricordato l'esordio musicale di Elsa al liceo di S.Cecilia a Roma, così afferma: << [è] la vita e l'arte sono due cose distinte. La vita di due giovani sono legate da un nodo ferreo e pur dolcissimo: le loro musiche non hanno nessun punto di contatto e ciò deve essere notato con gioia. La personalità di Elsa Olivieri Sangiacomo non solo è salva, ma tende ad assumere un carattere sempre più deciso. Il giorno della completa affermazione di questa musicista non è certo lontano.>>4 Oltre all'indipendenza e alla creatività di questa protagonista del '900 musicale e artistico, è da tenere presente che le testimonianze, data la lunghezza della sua vita costituiscono un prezioso documento di un'epoca, soprattutto per gli incontri e i giudizi critici su spettacoli e personalità artistiche di grande rilievo non solo dal punto di vista musicale. Basti leggere a tale proposito la sua biografia Cinquant'anni di vita nella musica e prendere atto della fittissima corrispondenza epistolare, raccolta in ben dieci volumi. L'amico regista teatrale e critico Leonardo Bragaglia nel 1983 pubblicherà per Bulzoni il libro Ardendo vivo con il quale si impegna a restituire ad Elsa la sua autonomia e creatività di artista, musicista e scrittrice, attraverso le conversazioni amichevoli e le sue agende personali.5 Prima del trasferimento a Roma nel 1903 Elsa Olivieri Sangiacomo visse a Firenze, dove il padre era stato mandato per motivi di servizio, poi a Lucera e a Foggia, studiando il pianoforte e iniziando a cantare i bellissimi canti della terra pugliese, ma fu a Roma che iniziò uno studio serio del canto dal 1912 al 1916 con le lezioni della signora Pettigiani, erede della celebre Luigia Boccabadati, e in seguito canto corale a S.Cecilia. Continuò anche lo studio pianistico e del solfeggio con Clotilde Poce e in seguito con Giovanni Sgambati fino alla morte di quest'ultimo, rivelando subito una forte attitudine per la composizione. Sgambati nutrì per la sua allieva un tale entusiasmo da volerle impartire lezioni gratuite per due anni. Dopo la perdita del padre e il dolore che ne seguì, si dedicò al canto corale e allo studio del canto gregoriano, attività musicali che risultarono di grande aiuto per il superamento del terribile lutto. Ebbe in seguito come maestro Pietro Mascagni alla Scuola Nazionale di musica in via di Santa Chiara. Già in questi anni cominciò a frequentare assiduamente i concerti e gli eventi musicali e artistici che la città offriva: musica da camera, sinfonica e operistica, a S.Cecilia, alla Filarmonica, al Costanzi e all'Augusteo. Ebbe così l'occasione di assistere alle esecuzioni di Arturo Toscanini, Gustav Mahler, Camille Saint-Saens ed altri grandi personalità, esperienze che contribuirono alla sua formazione musicale e culturale. Nei suoi scritti vengono rievocati gli incontri di notevole interesse e suggestione con Gabriele D'Annunzio, il librettista Claudio Guastalla, i direttori d'orchestra Bernardino Molinari, Tullio Serafini, l'architetto Marcello Piacentini, i celebri direttori Arturo Toscanini, e Arthur Rubinstein, ed altri. << Tanti stili diversi, tante espressioni musicali che ci si rivelavano una dopo l'altra, tanti contatti con artisti di vari paesi; [è] che ci volle poi del tempo per fare delle distinzioni, graduare i diversi valori e assimilare un cumulo così massiccio di nuove sensazioni>>.6 Fu costretta a rinunciare ad una carriera pianistica in seguito ad una tendinite all'avambraccio destro, ma prese in brevissimo tempo la licenza di armonia e contrappunto, cosa rarissima per un'epoca in quanto donna, vincendo, unica donna, un concorso per quindici concorrenti e due soli posti. Nel 1913 si iscrisse alla classe di Fuga e Composizione di Ottorino Respighi. Negli anni che precedettero la guerra Elsa arricchì le sue esperienze musicali spostandosi in Italia e all'estero per ascoltare i grandi interpreti della musica a Bologna, Parigi, Milano. Il 1914 il conflitto mondiale portò nella vita musicale se non un arresto una serie di difficoltà. Elsa non fu mai indifferente a quanto accadeva; caratteristiche della sua personalità furono sempre la disponibilità umana, la sensibilità che la spinse ad intraprendere un corso d'infermiera alla Croce Rossa e a prestare servizio presso l'ospedale leoniano dove allestì spettacoli per i soldati, non abbandonando nello stesso tempo i suoi studi a S.Cecilia, il canto e l'apprendimento delle lingue straniere. È fuori dubbio che il suo più grande desiderio, dovuto ad una profonda attitudine naturale, fu quello di dedicarsi alla composizione. La madre scrive a tale proposito al marito: <<Elsa sta davanti a me, e sai cosa fa? Ha preso un foglio di carta e sta scrivendo delle note, cioè, secondo lei, componendo una Sonata; ogni poco si alza e va al piano a sentire il motivo delle note che ha scritto>>7 Risale al 1918 la prima stampa di tre canzoni spagnole: La muerte del Payador, su versi popolari spagnoli, Momento, su parole di Ignacio Dicente, Duermete mi alma, che lo stesso Respighi aveva sottoposto alla Casa Ricordi di Milano e della quale egli stesso volle

darle la comunicazione dell'™avvenuta pubblicazione. È Momento, una di queste tre liriche, confluire in un'™opera di Respighi, infatti il Primo Interludio della Maria Egiziaca. È Di questo periodo È anche il poema sinfonico Serenata di maschere, eseguito, insieme alle tre composizioni citate, È per il saggio di composizione il 26 maggio 1918 sotto la direzione del maestro Alessandro Bustini. È Nel testo, da lei scritto, Elsa attinge alle sue conoscenze letterarie: in una notte di carnevale alcune maschere guidate da un Domino azzurro vanno a fare una serenata. Un Arlecchino È leva un canto con una dolcezza tale da commuovere le maschere. È Dopo un momento di silenzio la festa continua e si ricomincia a cantare, a gridare, a danzare. È Da lontano si avverte il lamento di Pierrot sognatore, che si spegne in un sospiro. È Il soggetto È È originale, Elsa vinse È la prova concorrendo con altre due donne (Marta Nervi e Elena Mangione). Alberto Gasco circa questo lavoro afferma: << Fra le compositrici che avevano affrontato la prova, Elsa Olivieri Sangiacomo si guadagnò i piú lieti consensi. La sua Serenata di maschere fu giudicata il saggio notevolissimo di un ingegno vivace e fertile. Piace in questa composizione, la modernità della struttura, la spigliatezza dei motivi fondamentali e la eccellente coloritura orchestrale. La Olivieri Sangiacomo È attratta dai maestri dell'™ultima scuola, soprattutto da Igor Strawinsky; per È non si può rimproverare a lei alcuna imitazione palese di questo eccezionale musicista: La serenata di maschere vale appunto per il suo carattere fantasioso, poetico ed anche delicatamente ironico nei quali sono gli elementi di un'™originalità non dubbia.>>8 È Fu proprio in occasione del saggio di composizione che Respighi È le chiese di sposare e l'™11 gennaio 1919 Elsa Olivieri divenne sua moglie. Nel 1916 scrisse tre liriche Stati d'™animo, dirette da se stessa. È E nel 1918 -1919 la composizione di Quattro liriche per canto e pianoforte ispirate ai Rubayat È di Omar Khayam, pseudonimo di un autore persiano vissuto fra l'™XI e il XII secolo. Si tratta di quattro tempi di un unico brano musicale da eseguire unitamente, di seguito, anche se apparentemente indipendenti. È È Gli anni passati accanto a Respighi È furono anni d'™intenso lavoro, ma anche di grandi soddisfazioni e successi. Molti furono i concerti in Italia e in Europa e ben quattro tournées in America (1924, 1927, 1928-29, 1932, nelle quali Elsa riuscì a vincere la reticenza del marito ai viaggi troppo lunghi e lontani. Elsa dichiara <<La nostra vita dal 1929 al 1935 ha dell'™inverosimile [È] una tournée dietro l'™altro in America e in Europa.>>9 Spesso cantò, accompagnata dal marito, opere di Ottorino, ma talvolta anche sue. Qualsiasi composizione veniva comunque da lui sottoposta al giudizio critico della moglie, segno di assoluta stima e fiducia. In questo periodo felice Elsa riprese a cantare e studiare alcune liriche e antiche cantate d'™amore da lui armonizzate e arrivò perfino a dargli lezioni di canto gregoriano, che, da questo momento sarà presente nelle opere di Respighi. È Di queste lezioni Elsa offre un dettagliato resoconto nella conferenza Il mio allievo Respighi (Positano, maggio 1950).10 È Fu comunque l'™interprete prediletta della musica vocale del marito, sostituendo Chiarina Fino-Savio. Elsa aveva una voce di mezzosoprano <<al limite con l'™estensione del soprano drammatico (si naturale), che ben presto si imbrunì limitandosi a un fa diesis, o, nel migliore dei casi, al sol naturale>>.11 Fra il È20 e il È29 intraprese con il marito e il violinista Mario Corti una tournée di concerti da camera, in Italia e all'™estero. Nel È21 a Praga fu l'™interprete di Il Tramonto di Respighi accompagnata da un quartetto d'™archi e presentò, sempre a Praga, La Sensitiva, poema lirico sempre del marito. Altri importanti concerti saranno dati in America fra il 1926 e il 1927, fino ad un numero complessivo di trecento. È Sono del 1920 le quattro liriche È con dedica È Alla signora Ida Tilche Saxe stampate da Ricordi È Di questo stesso anno sono le due canzoni francesi Je n'™ai rien di Henry de Regnier e Berceuse bretonne di Théodor Botrel, sullo stile di Massenet sono rispettivamente dedicate a È Marthe Suarez e a Nadine Tinche (Suarez). È È Risale È comunque È a questo periodo È la rinuncia alla composizione e la scelta di dedicare la sua vita e il suo impegno musicale È alle opere del marito.; tutto quello che continuerà È a comporre sarà di carattere privato. È In questi anni d'™intensa attività moltissimi sono gli incontri con artisti e intellettuali e le partecipazioni a spettacoli musicali. Sono inevitabili i giudizi critici, le valutazioni, che offrono un quadro significativo dell'™epoca. È In particolare emergono le figure del coreografo russo Sergei Djaghilev, Gabriele D'™Annunzio, l'™intellettuale Axel Munthe, visitatore assiduo della villa È Rosaio È del soggiorno caprese di Ottorino, ma anche di Eleonora Duse, incontrata ad Asolo, Di Anna Mahler, di Richard Strauss. Significativi la conoscenza e l'™ascolto di pianisti È direttori d'™orchestra È e cantanti È famosissimi: il direttore Wilhelm Backhaus e il tenore Aureliano Pertile, al quale È riconosce una singolare capacità interpretativa, Beniamino Gigli, Bruno Walter e Arturo Toscanini. Interessante il giudizio su Toscanini È che emerge sempre È dalla sua autobiografia e da un'™intervista del 1977 all'™Adriano Records : Elsa È accusa il maestro di essere nei confronti dell'™orchestra un vero È vampiro È e di È l'™orchestra È durante È una prova, rimanendo fresco e riposato. È interessante È a tal fine l'™episodio È che vide come grande direttore È È Wilhelm Furtwangler e, in seguito al quale il direttore tedesco non mise mai piú piede negli È Stati Uniti: dopo È essere stata diretta da Toscanini quando il maestro salì sul podio, trovò un'™orchestra È stanca e demotivata tanto da procurargli un insuccesso clamoroso. È Giudizi negativi vengono dati nei confronti del musicista compositore Maurice È Ravel, uomo È noto per la sua alterigia, sulle direzioni di Pablo Casals e Ferruccio Busoni. Umberto Giordano viene considerato uomo piacevolissimo, aperto alle novità musicali, Sergej È Prokofiev uomo interessante e colto come Manuel De Falla, al quale fu legata da forte amicizia e ammirazione per la sua riservatezza. Conobbe e frequentò È Arthur Rubinstein, il pianista Alfred Cortot, È Ildebrando Pizzetti, Gian Francesco Malipiero, ma anche artisti quali Trilussa, Umberto Boccioni, Giacomo Balla, animatori degli incontri romani a Palazzo Borghese e nell'™abitazione di Via Nazionale o È scienziati quali Enrico Fermi, conosciuto in Argentina nel 1929. È Gli anni È È30 furono anni difficili, gli anni del fascismo. Dopo l'™esecuzione del Carnevale romano a È Respighi fu È attribuita un'™adesione al fascismo. Tale giudizio comportò È diversi problemi per la diffusione della sua opera dopo la sua morte e È dopo l'™avvento della repubblica. Nella sua biografia Elsa dichiara che il marito non fu mai fascista e rifiutò la tessera del partito anche quando gli fu offerta la nomina di Accademico d'™Italia. È Testimonianza della limpidezza del suo comportamento È lo stesso episodio dello schiaffo inferto a Toscanini dai fascisti a Bologna per il suo rifiuto di far suonare gli inni È del regime: Respighi ebbe una forte reazione e insieme alla moglie raggiunse in macchina Toscanini all'™hotel Brun. La stessa Elsa espresse un giudizio negativo riguardante le scelte musicali del È Minculpop e manifestò un forte coraggio nella risposta data al compositore Riccardo Zandonai, allora dirigente di tale ministero, nella quale dichiarò apertamente di non accettare le motivazioni È da lui adottate per offrire delle giustificazioni ad una politica culturale di regime, denunciando le parzialità nella scelta degli autori

e delle opere da rappresentare. 12 Respighi morì dopo una lunga malattia il 18 aprile 1936. Da questo momento ebbe inizio per Elsa un'altra fase della sua vita, di una vita che sarebbe stata lunghissima. Elsa continuò fino alla fine dei suoi giorni ad essere la conservatrice e la promotrice delle opere del marito. Come gli aveva promesso si recò quasi subito a Berlino per assistere alla rappresentazione della Fiamma al teatro dell'opera di questa città, rappresentazione che si rivelò un insuccesso a causa della scenografia inadeguata e la sostituzione del direttore Karl Böhm con Wolfgang Martin. Volle poi completare al più presto l'opera del marito Lucrezia, essendosi accorta della mancanza di parti intermedie finali e di quelle relative al canto. Fu un intenso lavoro di confronto con le altre opere di Respighi per far corrispondere la strumentazione, mentre il critico e musicista Ennio Porrino, allievo di Respighi, collaborò a scrivere le partiture per i cantanti. Nel 1939 si dedicò almeno per un breve periodo nuovamente alla composizione. Scrisse La Ballata delle rose, composizione su versi del Poliziano per voce e orchestra da camera e Il pianto della Madonna per soli, coro e orchestra per il teatro RAI di Torino. Compose anche una cantata per mezzosoprano e orchestra dal titolo Preghiera di Santa Caterina, santa per la quale Elsa aveva particolare interesse; questa opera fu eseguita nel maggio del 1949 all'Angelicum di Milano. Elsa pensava di poter tornare a comporre e lavorò intensamente per due opere: Alceste (un atto e tre quadri) che vinse il Concorso della società degli autori e Samuraj in tre atti. I libretti vennero affidati a Claudio Guastalla. Secondo quanto ipotizza Leonardo A. Bragaglia¹³ i due testi rispecchiano in modo profondo i sentimenti di Elsa: Alceste non viene restituita ad Admeto, Ottorino è morto e la felicità non è di questo mondo, Utamaro uccide il figlio per il bene superiore dello stato, proprio come Elsa uccise la parte creativa di se stessa, la composizione, per difendere l'opera del marito. È del 1950 la penosa e sofferta rinuncia a questo tipo di attività musicale che la portò a rifiutare anche l'invito di rappresentarla all'opera di Tokio. La rinuncia è pesante e nella sua biografia Cinquant'anni di vita nella musica offre al lettore le motivazioni di tale dolorosa scelta operata al termine di una serie di conferenze svolte in Svizzera. Nel 1942 aveva vinto un concorso in Italia per un'opera in un atto da presentarsi in busta chiusa. Il premio di tale vincita consisteva nell'esecuzione della composizione in uno dei maggiori Enti Lirici ed era stata l'Opera di Roma a metterla in programma. Dopo la tragedia della guerra mancarono le sovvenzioni, ma le fu promesso che l'opera sarebbe stata rappresentata appena possibile. Ciò non avvenne, neanche a guerra finita. Nel frattempo Elsa aveva terminato l'opera Samuraj. Purtroppo dovette accorgersi che le battaglie e l'impegno per la promozione e il mantenimento dell'interesse per le opere di Respighi le avevano chiuso per sempre la possibilità di affermare le sue creazioni a causa dei detrattori del marito che vollero vedere in lui un'adesione al fascismo che non c'era mai stata. Inoltre il mondo musicale e culturale dell'epoca nutriva ancora forti prevenzioni nei confronti di donne particolarmente creative in campo musicale e artistico. Fu a questo punto che Elsa decise di non comporre più e non permise a Ricordi di ristampare le sue liriche del 1918. Elsa volle ancora una volta «continuare a vivere e a servire la causa di Respighi»¹⁴, rinunciare a se stessa per la sua memoria. La grande creatività le permise comunque di continuare ad operare in diversi campi, fra i quali quello di «talent scout»: il violinista Uto Ughi e il tenore Ferruccio Tagliavini sono da lei «scoperti». Tagliavini fu mandato da lei in scena già nel 1937 con Le astuzie femminili di Cimarosa. Furono pochi i settori artistici in cui Elsa non si cimentò con successo, forse solo la direzione d'orchestra, per la quale non si sentiva attratta. Sperimentò con successo la regia, per la quale era particolarmente versata, collaborò infatti alle messinscena della Fiamma, della Maria Egiziaca, dell'allestimento del Maggio Musicale Fiorentino delle Astuzie femminili di Cimarosa nella revisione di Respighi, diretta da Mario Rossi. Le furono affidate le regie delle opere di Respighi nei maggiori teatri italiani e anche all'estero. Contribuì anche alla creazione di costumi, come accadde a Tunisi per la Maria Egiziaca nel 1951 e all'allestimento di balletti. L'impresario Hurock propose ad Elsa di allestire uno spettacolo di canti e balli folkloristici. Elsa in un primo tempo rifiutò, ma conservò e raccolse il materiale necessari a tal fine. Dopo la morte del marito riprese il progetto del quale rimangono diversi appunti e documenti. Le fonti sono canti e musiche della Sicilia, del Lazio e del Veneto. In un appunto dal titolo Canzoni e danze italiane si vede come Elsa abbia saputo approfondire anche questo settore. È Sempre negli anni '50 si dedicò anche alla letteratura. Molto nota prima opera in tale settore, la biografia di Ottorino Respighi pubblicata da Ricordi nel 1954, biografia in 13 capitoli, nati da un riordinamento di appunti, che ebbe ben cinque edizioni e la traduzione in diverse lingue.¹⁵ Verso il 1957 Elsa diede alle stampe il suo primo romanzo Venti lettere a Mary Webs, romanzo in forma epistolare che trae ispirazione da un incontro in treno con Alma Mahler Werfel che tornavano da Venezia dopo aver partecipato al funerale di una figlia di Gustav Mahler. Elsa fece di questa fanciulla la protagonista del romanzo.¹⁶ Il libro di novelle Vita con gli uomini che sarà pubblicato da Trevi nel 1976, si rivela particolarmente originale delegando la narrazione a dei vecchi mobili che partecipano alle vicende dei loro proprietari e avvalendosi della tecnica del manoscritto ritrovato.¹⁷ La già citata Cinquant'anni di vita nella musica nel quale prende in esame il periodo della sua vita e della storia musicale e culturale del tempo compresi fra il 1905 e il 1955. Elsa Respighi continuò ad organizzare spettacoli, ad assistervi, a curare le sceneggiature delle opere del marito, a mantenere rapporti con i più noti rappresentanti del mondo musicale e ad offrire giudizi critici di rilievo, a viaggiare in Europa e in America per diffondere ed affermare l'opera di Respighi.¹⁸ Nonostante le grandi difficoltà, le sue opere continueranno ad essere rappresentate anche in Italia e a Roma, dove negli anni '50 i concerti si svolgevano al teatro Argentina. Riuscì a far rappresentare la Fiamma nuovamente al teatro dell'opera e in seguito al teatro Alla Scala di Milano. Sentì la necessità e l'obbligo morale di mantenere l'interesse per Respighi vivo, di non farlo dimenticare. Nel 1978 pubblicherà con Trevi un volume a due mani con Leonardo Bragaglia: Il teatro di Respighi: opere, balli e balletti.¹⁹ L'attività creativa di Elsa si estese a numerosi e diversificati campi. Oltre a curare e a revisionare alcune opere del marito, si occupò anche della loro regia e della messa in scena. A tal fine ebbe contatti con i maestri della regia del tempo: Adolphe Appia, Piero Misciatelli, Max Reinhardt e Margherita Walmann. Elsa Respighi fu certamente una figura femminile di rilievo del '900; oggi purtroppo le sue composizioni sono pressoché dimenticate. La critica della metà del '900 vide nella sua opera un riavvicinarsi al Dramma per musica secondo il modello del «recitar cantando» della Camerata fiorentina dei Bardi, nel rispetto del canto e della parola scenica; la centralità viene data infatti al «servire l'idea drammatica e l'idea musicale».²⁰ La musicista conservò e difese

propria individualità, anche se fu capace di rielaborazione e completamento delle opere del Maestro dopo la sua morte con tale perfezione da non far scorgere la differenza fra la sua mano e quella del marito. Particolarmente significative furono le sue composizioni corali, come La Ballata delle rose, La lavandaia di S. Giovanni, Caterina da Siena, il trittico Tre Cori, la Preghiera alla Vergine Santa. Negli ultimi anni della sua lunghissima vita continuò a partecipare, anche se meno assiduamente alla vita musicale e culturale della città, occupandosi fino ai primi anni '80 dell'opera del marito e della sua memoria, secondo quanto emerge dai carteggi conservati nel fondo Respighi a Venezia. Un Fondo Respighi è stato infatti da lei costituito presso la Fondazione Cini di Venezia e contiene manoscritti, spartiti, carteggi e strumenti musicali.²¹ Morì circondata da amici e parenti il 17 marzo 1996. Elsa riposa nella Certosa di Bologna accanto all'amato Ottorino. Ringrazio i prof. Potito Pedarra e Nicola Fano della Fondazione Cini per la gentile collaborazione nella compilazione della Catalogazione delle opere. ^ ^ ^

2 Ivi, pp.297,298. 3 Claudio Guastalla, da uno dei tre Quaderni conservati alla Fondazione Cini di Venezia (Fondo Respighi), riportato in E. Respighi, Ottorino Respighi: Dati biografici ordinati, Milano, 1954. 4 Alberto Gasco, Una musicista Italiana: Elsa Olivieri Sangiacomo, in Musica d'oggi, 1920. A. Gasco (1879-1938) fu compositore e critico musicale. Studi di giurisprudenza e musica. Fu compositore di musica operistica, sinfonica e da camera, in gran parte ispirata alle arti figurative. 5 Leonardo Bragaglia, Ardendo vivo, Elsa Respighi-tre vite in una, Roma, Bulzoni, 1983. 6 E. Olivieri Sangiacomo Respighi, Cinquant'anni di vita nella musica, cit, p.29. 7 Ivi, p.14. 8 A. Gasco, Saggio finale a S.Cecilia, in La Tribuna, Roma, 27 maggio 1903, p.3. 9 E. Respighi, Cinquant'anni di vita nella musica, cit, p.143. 10 E. Respighi, Il mio allievo Respighi, conferenza, Postano, maggio 1940. 11 Potito Pedarra, Elsa Olivieri Sangiacomo, in Civiltà Musicale, Biblioteca Economica di Musicologia, Milano, Centro Culturale Rosetum, 1987, p.636. 12 E. Respighi, Cinquant'anni di vita nella musica, cit. 13 L. Bragaglia, cit. 14 Ivi, p.277. 15 E. Respighi, Ottorino Respighi, cit. 16 E. Respighi, Venti lettere a Mary Webs, Milano, Meschina, 1957. Il romanzo "la storia di una donna che, dopo anni di sofferenza, sogna un vecchio al quale aveva fatto l'elemosina, che le chiede di esprimere un desiderio. La giovane risponde di voler morire. Poco tempo dopo incontra un uomo del quale s'innamora, ma ormai troppo tardi, il desiderio espresso si avvera. 17 E. Respighi, Vita con gli uomini, Roma, Tipi della trevi, 1976. 18 Elsa racconta nella sua autobiografia Cinquant'anni di vita nella musica del suo viaggio in Messico alla fine della guerra per andare a trovare i parenti materni e come in quella occasione si recò a Filadelfia per portare a Toscanini una serie di spartiti musicali di Pizzetti, Malipiero e Petrassi e poi a Washington per fare dono alla Biblioteca del Congresso del manoscritto delle Fontane di Roma e la maschera funebre del marito. Non tralasciò di farne conoscere ed eseguire l'opera in Svizzera, Ungheria e naturalmente in Italia. 19 E. Respighi, L. Bragaglia, Il teatro di Respighi: opere, balli e balletti, Roma, Trevi, 1978. 20 L. Bragaglia, cit. 21 Per la storia del Fondo Respighi presso la Fondazione Cini cfr. L. Bragaglia, Ardendo vivo, cit. Bragaglia dedica alla ricostruzione storica di tale fondo un intero capitolo.